

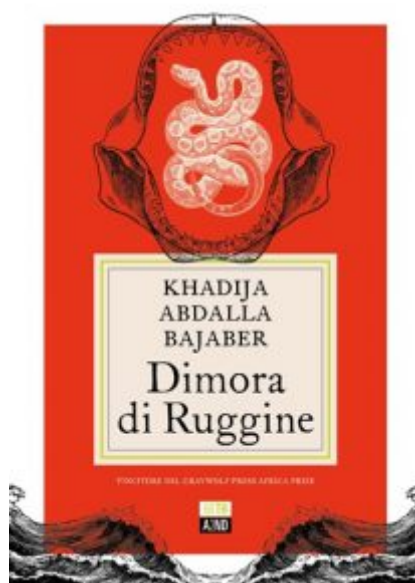
[La lettrice che sono](#)[Gli ospiti](#)[Cose che faccio](#)[Dediche](#)[Incontri](#)

## Chiacchierando con Khadija Abdalla Bajaber

Intervista a **Khadija Abdalla Bajaber**, autrice di *La dimora di ruggine* tradotto per **66thand2nd** da **Alessandra Castellazzi**.

La traduzione dell'intervista è a cura di **Dina Ostuni** e **Mario Pennacchio**, traduttori professionisti di **STEP LANGUAGE SERVICES**, che offre servizi di traduzione e impaginazione documenti, manualistica, software, siti web, videogiochi e materiale pubblicitario e commerciale. Li ringrazio con viva gratitudine.

In calce troverete anche la versione in inglese, così il blog diventa internazionale!



*Dimora di Ruggine* è il primo romanzo di Khadija Abdalla Bajaber. La sua genesi ha una storia particolare: il manoscritto, da cui è nato il romanzo, ha vinto la prima edizione del Graywolf Press Africa Prize, organizzato dalla casa editrice inglese Graywolf. Ci racconti la storia della trasformazione del manoscritto in romanzo?



RISPOSTA: Grazie per la domanda. Tutto è cominciato perché avvertivo il bisogno di iniziare un progetto che mi mettesse alla prova. Volevo creare un libro che parlasse della mia cultura, della mia città, non come un elemento di contorno o l'ingrediente di una ricetta, ma come parte del DNA. Volevo tirar fuori la vera essenza di Mombasa. Sentivo il dovere di dare alla mia città il suo momento.

*Dopo aver delineato il primo capitolo, però mi sono bloccata. Così, una sera, durante un blackout, la mia famiglia mi ha chiesto di raccontare una storia, che è diventata una fiaba. La trama, i personaggi, tutto mi è venuto in mente sul momento. L'ho raccontata proprio come una fiaba. Il giorno dopo ho continuato mettendola per iscritto, avevo la struttura bene incisa nella memoria, non avevo la necessità di doverla ricreare. In un certo senso, è stato fantastico perché normalmente ho difficoltà a trovare una direzione precisa e a mantenere il ritmo. Ma questa volta ha funzionato e sono riuscita a scrivere tutti i giorni. E quando, per puro caso, sono venuta a conoscenza del Graywolf Press Africa Prize su Twitter, ho deciso di dedicare una o due settimane a trascrivere sul computer la prima bozza del manoscritto e poi ho premuto il tasto Invio. Sono davvero fortunata per come sono andate le cose.*

Come arriva alla scrittura Khadija Abdalla Bajaber?

RISPOSTA: Raccontare storie è parte di me e non dipende dall'essere o meno una scrittrice. Avrei comunque incanalato questa energia in qualche modo. Mi piace l'idea di creare cose che permettono alla mia immaginazione di spaziare, senza limiti di

*pensieri, colori, sensazioni, un modo per trasportare e un modo per esplorare e un modo per capire il vecchio e portarlo nel nuovo.*

*Dimora di Ruggine* mette in luce una grande immaginazione e una piena maturità nel tenere insieme i diversi piani: quello reale, della società di Mombasa in cui la protagonista Aisha vive con la nonna e il padre, in particolare della condizione e delle aspettative sul ruolo della donna, e quello fantastico, in cui il mondo animale in particolare, ma anche quello inanimato, come il vascello sul quale Aisha affronterà il primo, temerario e pericoloso viaggio alla ricerca del padre, interagiscono con il mondo umano.

Da dove hai preso gli spunti e le scintille per coltivare un'immaginazione così sfrenata nella descrizione degli esseri che vivono in *Dimora di Ruggine*?

*RISPOSTA: Grazie per la domanda. Mi piacciono i mondi in cui tutto è possibile. Secondo le mie credenze, vivo in un mondo dove gli animali possono parlare. Certo, poi mi sono lasciata prendere la mano. Ma l'essenza del libro è davvero qualcosa di emozionalmente reale, reso solo un po' più piacevole. Non ho ispirazioni dirette. O almeno non le chiamo ispirazioni, ma frammenti che mi mostrano cosa è possibile. Le mie ispirazioni dirette sono la vita, la mia famiglia e la mia cultura, dove raccontare storie e usare la lingua elegante sono parte della vita di tutti i giorni. Mi sono sempre piaciuti i film fantastici e anche un po' spaventosi e adoro i mostri. Sono partita da una sensazione e da lì ho costruito le miei immagini e i miei mostri. Adoro l'intelligenza e la musicalità dello swahili e questa è stata sicuramente la chiave anche per la mia interpretazione poetica della storia. È stato inoltre un modo per fermare sulla carta il mio modo di amare la mia città e di darle quello che le dovevo. Sono felice di aver scritto questa storia, è qualcosa a cui posso tornare e ricordare un determinato momento.*

Aisha è un personaggio fantastico. Una ragazza coraggiosa che scopre sé stessa attraverso un viaggio verso l'Altrove, incontrando mostri e incantesimi. E alla fine sceglie di essere artefice del proprio destino, in contrasto con molte regole e convenzioni che la vorrebbero sposata e tranquilla. La sua irrequietezza è una tara familiare, perché non solo il padre è un viaggiatore e non un semplice pescatore, ma anche la madre non aveva aderito alle

regole sociali di Mombasa. Dalla riabilitazione della figura materna, a lungo vissuta da Aisha come una colpa e una vergogna, deriva la forza della ragazza per ribellarsi e seguire le proprie aspirazioni e non le aspettative che la società, attraverso la figura della nonna paterna, le impone.

Chi è Aisha? Cosa rappresenta all'interno del mondo in cui vive?

*RISPOSTA: Quando qualcuno si perde, gli viene sempre offerta una guida. Lo stesso accade ad Aisha quando Hababa cerca di aiutarla. Hababa non si impone e non punisce la nipote, ma la guida al meglio delle sue capacità sulla via del bene e verso un percorso di felicità strutturata. Aisha non si ribella tanto contro le convenzioni imposte alle donne, ma contesta soprattutto la sua stessa mancanza di volontà o di ambizione e la sua fissità in quello spazio dove non ha né il coraggio né la convinzione di accettare queste convenzioni o di rifiutarle. Le convenzioni non sono una forza oppressiva da sconfiggere, il mostro è il senso di colpa di Aisha, la sua solitudine e il suo sentirsi in debito verso un'idea di amore condizionato che alla fine si rivelerà un amore incondizionato. La società è presente in tutti i Paesi e chiede cose diverse a ognuno di noi, la società ha delle regole e ha una comunità. La società è come una mosca, una metà del suo corpo porta la malattia, mentre l'altra metà la medicina. E quando non riesci a vedere la società nella sua completezza, non puoi gestire il rapporto che hai con lei e non puoi neppure trovare la libertà né la voce per reclamarla. Aisha rappresenta la visione di una ragazza nell'adolescenza. L'adolescenza è diversa dall'infanzia, perché incombe la minaccia della vita adulta e delle responsabilità. Non è ancora formata e ne è consapevole, per questo è tormentata. Solo quando se ne rende conto, può formarsi completamente. Non puoi mai diventare un essere perfetto o completo e l'essenza della vita sta proprio nella capacità di comprenderlo, tutta la bruttezza e la bellezza. Con questa essenza, Aisha è coraggio e codardia, è umana ed è perduta fino a quando non si mette in viaggio. Il viaggio di Aisha è un viaggio di conoscenza, non di vanità, un viaggio per conoscere se stessa e liberarsi della sua precedente immagine. Ha le paure, le ansie e la forza dell'adolescenza, ma anche il coraggio e la codardia dell'amore.*

*E durante il suo viaggio non abbandona e non viene abbandonata.*

In *Dimora di Ruggire* non solo la protagonista cresce e conosce meglio sé stessa. Tutte le figure, umane animali e fantastiche, si

trasformano, fanno scelte difficili, arrivano alla conoscenza di sé e del proprio destino. Anche la nonna di Aisha percorre un cammino di accettazione di sé e della nipote. Il riconoscimento della nonna che per Aisha è l'attesa benedizione per affrontare i pericoli di un nuovo viaggio verso la *Dimora di Ruggine* a cui sembra essere destinata, è anche un augurio per le donne kenyane, africane e non solo?

RISPOSTA: *Questo libro non è un augurio per le donne del Kenya o dell'Africa. Questo libro invece offre a tutti noi l'immaginazione e l'avventura quando il mondo è troppo impegnato a dirci che le nostre storie devono avere un impatto sulla società o devono essere politiche per essere importanti o interessanti. Io invece voglio scrivere un'opera non importante, un'opera che nutre lo spirito e stimola il senso di avventura nei lettori. Non penso a quanto valore posso aggiungere alla vita delle persone. Scrivo storie di fantasia, i cambiamenti che voglio vedere nel mondo iniziano con il mio tentativo di cambiare leggermente il punto di vista, non con gesti clamorosi. So bene che Dimora di ruggine a volte contiene messaggi profondi, ma è davvero una storia pensata per intrattenere. Non mi sento superiore a nessuno e non credo che le donne abbiano bisogno di me o dei miei auguri. Ma cosa penso io di me come donna? Penso che meritiamo avventure che ci vedono protagoniste, sulle nostre case. Credo che le donne debbano conoscere il loro potere, le tante trappole in cui possono cadere e da cui possono liberarsi. Noi donne dobbiamo perdonarci quando siamo state deboli e brutte e quando abbiamo tradito noi stesse.*

Quale Kenya è raccontato in *Dimora di Ruggine*? Quale leggende della tua terra e del tuo popolo hai voluto interpretare nel romanzo?

RISPOSTA: *Ho sempre avuto una pessima memoria e allora, quando non ricordo i fatti, mi vengono in aiuto le migliori sensazioni e gli stati d'animo dei momenti che ho vissuto. Ciò significa che ricorderò meno storie e più emozioni. Volevo accennare al passato complicato di Mombasa, una storia più antica e più grande in cui le cose erano più pericolose e più enigmatiche. La pericolosità nascosta di Mombasa, la sua furbizia e la sua dolcezza. Almassi e gli altri mostri ricordano quel periodo di tanto tempo fa. Ricordo anche le storie dell'orrore che ascoltavo da bambina, erano spaventose eppure mi facevano sentire al sicuro. Credo che nella vita ci siano cose ben peggiori di essere divorati dai mostri. Del resto, un mostro ti mangia e basta. Le cose più spaventose sono quelle che non ci accorgiamo di*

*perdere o sacrificare, il modo in cui gettiamo discredito o disonoriamo noi stessi è sicuramente più malvagio, subdolo e complesso. Ma spesso ci rendiamo conto di aver fatto questi errori solo molto tempo dopo. In confronto, i mostri che ti mangiano nel mare non fanno affatto paura. Si limitano a prendere il tuo corpo. Fa molta più paura perdere la propria volontà e la propria anima. Volevo catturare tutte le meravigliose sfumature di Mombasa, la bontà della gente semplice e la sua astuzia. Volevo poi attingere dalla profonda filosofia e spiritualità musulmana, perché l'Islam è una religione che favorisce il pensiero e stimola i filosofi e gli intellettuali. Molti spesso pensano che le persone come me vogliono sempre convincere gli altri che non siamo dei selvaggi. Volevo avere l'opportunità di dire che non mi importa se tu pensi che io sono una selvaggia. Sarò una selvaggia se guardi la città dall'alto in basso e sarai tu a farne le spese. Abbiamo buone maniere, ma anche denti aguzzi. Penso che questo è quello che volevo per tutte queste creature, malgrado la loro pericolosità e, a volte, anche la loro crudeltà, hanno in comune i modi profondamente swahili, come educazione, ospitalità, considerazione e umiltà e che sono i modi più eleganti, schietti e nobili in assoluto. Nei libri nessuno ne ha mai parlato, e mi sono sentita in dovere di farlo, perché adoro e ammiro questo aspetto.*

Non solo donne. Anche gli uomini, a partire dal padre di Aisha e dal pescatore di squali Zubeir, persino il crudele e misterioso Almassi, giocano un ruolo fondamentale nel riconoscere e a loro modo stimolare la determinazione e la consapevolezza di Aisha. Il loro appoggio è fondamentale per Aisha. Cosa rappresentano i personaggi maschili in *Dimora di Ruggine*? E quale relazione hanno con il femminile?

*RISPOSTA: Zubeir è il tipico uomo forte, anche se non ti aspetti che possa essere così prestante per la sua età. Corrisponde all'immagine dell'eterno scapolo e volevo proprio giocare con questa idea dell'età e della sua capacità di essere ancora in grado di fare liberamente tante cose. Volevo scrivere di come l'amore non finisce con la giovinezza. Ali è coraggioso e molto bravo a svolgere il lavoro fisico, come ci si aspetta da un uomo, ma in fondo non è che un bambino sensibile e ferito. Ha una dolcezza e una sensibilità che la maggior parte degli uomini non conosce ed è questo che gli ha permesso di amare ed essere amato da una moglie volubile. Questa gentilezza e questa sensibilità lo portano a riflettere su se stesso e gli fanno*

*correre dei rischi. Almassi ha un grande potere ma è come bloccato. È sicuro della sua mascolinità, ma veste in modo eccentrico e ha un'eleganza che potrebbe invece essere associata a una gran dama o a un principe. Credo ci siano diversi modi per essere uomo, proprio come accade per le donne. Aiutano Aisha in modo diverso. Zubeir è misterioso e divertente. Ali all'inizio è riluttante, ma poi aiuterà Aisha in modo diretto, mentre con Almassi tutto è una prova. Tutti loro hanno delle madri che hanno lasciato una forte impronta sul loro carattere. Ali ha dovuto plasmare il suo ruolo di uomo, di padre e di figlio e tutte queste pressioni rappresentano una parte importante della sua vita. Penso che, in fondo, anche se hanno il potere di essere crudeli, hanno comunque una dignità e perfino una certa gentilezza. Credo che incarnino molti dei tratti maschili definiti dalla "sensibilità costiera", una certa modestia swahili, e anche il suo carisma e la sua sagacia. La loro consapevolezza delle donne e il modo in cui trattarle. Non so esattamente cosa rappresentino, ma mi piacciono. Sono parte della cultura di Mombasa e volevo che ciò fosse evidente, che tutte le loro qualità e tutto quello di buono che hanno proviene da questo posto. Penso inoltre che gli uomini siano solo degli attori non protagonisti. Se vogliono possono essere degli ostacoli, ma non è questo il loro ruolo. A volte sono osservatori, a volte offrono un aiuto prezioso. E se sembrano diversi o insoliti è perché sono profondamente umani, cosa che non capita di vedere spesso perché la maggior parte degli uomini è troppo occupata a cercare di essere degli uomini.*

Aisha nel suo viaggio in mare incontrerà figure enigmatiche e misteriose, mostruose e crudeli, ma anche fragili e sentimentali: a che mondo appartengono? Perché è importante che Aisha li incontri e si confronti con loro?

*RISPOSTA: Ogni mostro è uno smascheratore, Aisha cerca di fingere di essere quello che non è con i primi due, ma per poter dire la verità deve smettere di recitare. È importante che Aisha riesca a vedere il suo lato nascosto e anche un lato nascosto del suo mondo. Solo per il fatto che è nascosto, non vuol dire che sia per forza brutto o vergognoso. Penso che dimenticare rende inoffensivo un ricordo, e spesso non ci rendiamo conto che lo facciamo per noi stesse, per essere crudeli anche se poi dopo capiamo che nel tentativo di proteggerci forse lo abbiamo fatto nel modo più duro possibile contro noi stesse. I mostri conoscono una vecchia storia e vite che Aisha non ha vissuto, insinuano l'idea che il mondo possa*

*essere più grande di quanto lei riesca a immaginare, l'importanza di narrare racconti, della storia e di trovare cosa sia la verità e cosa possa significare. Aisha deve utilizzare tutti i suoi trucchi e, solo quando li avrà finiti, potrà confrontarsi con se stessa. I mostri sono importanti anche per questo. Ci mostrano idee diverse di amore, appartenenza e credi. Aisha sta ancora cercando di capire queste idee e incontra questi mostri che vedono l'amore come possesso o come venerazione e questo fa emergere la sua idea spaventata di cosa significhi amare e essere amata. I mostri la mettono alla prova fino a quando lei stessa non trova le sue convinzioni.*

Tornata a casa, Aisha è osservata e in qualche modo protetta da un corvo. Accanto a quello marino, anche il mondo dei volatili gioca un ruolo determinante nel mettere in luce la complessità della realtà. Quali regole vigono tra i corvi? Cosa rappresentano nella tessitura di *Dimora di Ruggine*?

*RISPOSTA: I corvi rappresentano la memoria o quasi. Non mentono e non nascondono il loro essere: tutto ciò che le persone odiano dei corvi è esattamente quello di cui i corvi sono più orgogliosi. La loro astuzia, il loro senso di comunità e di democrazia e il loro considerarsi tutti uguali. Hanno un forte senso di identità e una spiccata consapevolezza che è legata al senso di comunità. La comunità è forza e può crescere e cambiare. Volevo scrivere di come la comunità è forza (perché lo è) e fierezza, qualcosa che si conquista, con cui si cresce. Qualcosa di prezioso. Per me la comunità è importante e volevo sottolineare proprio il valore della sua identità e il modo in cui cresce e cambia.*

Le avventure di Aisha sono terminate? O come lettori c'è la possibilità che la incontreremo ancora?

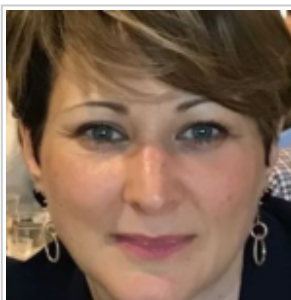
*RISPOSTA: È un bel pensiero, grazie. Il suo viaggio non è finito, lo sento. Cercare quella storia adesso significherebbe interrompere qualcosa che lei sta vivendo in modo riservato. Prova a rifarmi questa domanda tra dieci anni, se sarò ancora viva, e se interesserà ancora a qualcuno. L'obiettivo non è che lei arrivi o che sia arrivata alla fine del suo viaggio, ma che abbia intrapreso quell'avventura e sia andata avanti.*



Interview with Khadija Abdalla Bajaber, author of *The House of Rust*, a cura di Dina Ostuni e Mario Pennacchio



Khadija Abdalla  
Bajaber



Dina Ostuni  
Laureata a pieni voti  
in Lingue e  
letterature straniere,  
specializzata nel  
settore della  
localizzazione presso  
l'University of  
Westminster, dopo  
diverse esperienze  
prestigiose, ha  
fondato la STEP  
Language Services



Mario Pennacchio, laureato in Giurisprudenza presso l'Università La Sapienza di Roma e specializzato in Economia Aziendale presso la LUISS Management. La sua formazione giuridica gli permette di tradurre contratti e comunicazioni aziendali, ma la sua passione per le filastrocche lo spinge ad affacciarsi al mondo della letteratura dell'infanzia, prima come autore e poi come traduttore. Affianca la moglie Dina nel mondo della localizzazione.

*The House of Rust* is your debut novel. It has a rather peculiar genesis: the manuscript from which the novel originates won the first edition of the Graywolf Press Africa Prize, awarded by publisher Graywolf Press. Could you tell us the story of how the manuscript turned into a novel?

**Khadija Abdalla Bajaber:** Thank you, it happened because I needed to start a project that would challenge me to